



Viminale, i sindacati contro Maroni

il caso

**Durissima nota congiunta dei rappresentanti di polizia, prefetti e vigili del fuoco: «Tagli con logiche ragionieristiche. Ministro assente»
La replica: «Mi sento sorpreso e amareggiato»**

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Fronte compatto dei sindacati di polizia, dei prefetti e dei vigili del fuoco che annunciano mobilitazioni contro la manovra. Definita, visti i tempi, i «sal-di» della sicurezza. E dito puntato contro il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che, chiamato in causa, si dice «sorpreso e amareggiato» dalla dura presa di posizione.

«No a questa manovra finanziaria», mettono nero su bianco in un comunicato congiunto i sindacati di polizia Siulp, Sap, Siap-Anfp, Silp-Cgil, Ugl-Polizia di Stato, Coisp, Anfp, insieme al sindacato dei prefetti Sinpref e alla Fns Cisl Vigili del fuoco.

Nella nota le sigle annunciano la «mobilitazione» e, «stanchi dell'assenza del ministro, chiedono un intervento urgente del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio dei ministri». Il titolare del Viminale viene accusato di «totale disattenzione» ai problemi del personale del suo ministero. Così gli è riuscita «un'impresa storica: l'unificazione di tutte le rappresentanze sindacali».

Poi i delegati dei lavoratori della sicurezza entrano nei dettagli, ricordando che la manovra porterà tagli al ministero dell'Interno per oltre 600 milioni. Essa «risponde a

logiche esclusivamente ragionieristiche ed è espressione della potente lobby dell'alta burocrazia del ministero dell'Economia». Non ha fermato l'ira degli uomini del comparto pubblica sicurezza nemmeno il dietrofront del Governo sulla ventilata sforbiata alle tredicesime. Tanto più, che - ecco l'affondo - vengono «sperperate decine di milioni di euro per una non precisata mini naja sperimentale presso il ministero della Difesa». Iniziativa «pittoresca» e inutile, visto che «non servirà ai "novelli balilla" neppure come titolo per futuri concorsi». In conclusione uno slogan: «La sicurezza dei cittadini non si svende! Il ministero dell'Interno non è in sal-

dil».

Maroni è amareggiato, fa sapere la sua portavoce, «perché chi ha seguito la manovra sa quanto si sia impegnato, ottenendo risultati concreti pur senza fare dichiarazioni alla stampa». Infine, sorpreso «perché l'attacco arriva il giorno dopo la richiesta di incontro da parte dei prefetti e dopo che, dieci giorni fa, ha ricevuto tutti i sindacati di polizia». E i tagli «contrariamente a quanto si vuole far credere», non porteranno «ripercussioni sulla sicurezza dei cittadini», prosegue la portavoce del ministro. Anche perché «è allo studio una riorganizzazione del sistema di sicurezza». E le risorse in meno saranno in parte compensate con i beni che vengono sottratti «quotidianamente» alla criminalità organizzata con i sequestri.

